

briciola 30-10-2011

30-10-2011

OMELIA 30 ottobre (XXXI TOA) *In questa domenica, nella nostra parrocchia, celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale. In essa vogliamo pregare per i nostri missionari e sostenerli con la nostra elemosina. Ma vogliamo anche scoprire che anche noi siamo chiamati ad essere missionari, sempre e qui, anche in Italia, dove molti vivono come se Dio non ci fosse o si fanno 'distrarre' da molte cose, fino a perdere il senso della loro vita che intanto 'passa e se ne va'. La società occidentale ha bisogno di missionari che gli riportino un annuncio di una 'speranza affidabile' (cfr Benedetto XVI, SpeSalvi). *Vorrei però partire col proporvi una lettera recentissima, arrivata alcuni giorni fa, dalla missione di p. Giuliano Gorini, missionario faentino della Consolata, il quale gestisce una importante scuola in una zona poverissima del Kenia. Cari amici, è andata bene perché la Madonnadelle Grazie a cui è intitolata la scuola, ci ha messo del suo, ma potevamo raccontarci la fine. Mercoledì sera alcuni giovani armati hanno assalito la casa di padre Giuliano mentre lui sulla porta della cucina tentava di fermarli, gli hanno sparato, nella lotta il colpo l'ha schivato e si è piantato sul soffitto! Cercavano soldi e non trovandoli hanno malmenato il Padre e due aiutanti con delle spranghe di ferro. Padre Giuliano ha una gamba ferita, uno degli aiutanti ha traumi alle costole, pare fossero mussulmani integralisti perché inneggiavano a Maometto, padre Giuliano sebbene incalzato dagli aiutanti a cedere e nonostante le botte, ha detto a quei violenti: "Io mi inginocchio solo davanti a Gesù, Signore e Salvatore non davanti a quella gente lì". Ho insistito con padre Giuliano, perché sposti la scuola in una zona più sicura, ma lui teme che con la crisi non si trovino poi i fondi per farlo e ha detto: "devo spendere i soldi per i ragazzi, non per i muri, sono un missionario, non ho paura". Noi lo conosciamo, l'unica paura che ha è di non fare la volontà di Dio. Anche questa volta cara Madonna cel'hai fatta e noi siamo qui ad ascoltare i fatti e serbiamo, come Te, queste cose nel nostro cuore. E' un cuore un po' turbato d'altronde questo è il tuo anno e il nostro caro Vescovo l'aveva detto che potevamo fidarci. *Se il Vangelo di oggi ci richiama ad essere testimoni credibili, possiamo dire che il missionario è fra questi testimoni credibili. Circa le esigenze del mondo occidentale, papa Paolo VI affermava che non 'occorrono tant maestri, quanto testimoni'. In una cultura dell'informazione virtuale, di cui forse non resterà traccia nella storia, abbiamo bisogno di figure credibili che restino nella nostra memoria con la verità del loro operare e non solo per le langhe di SMS, chat, e-mail, file, post, ecc inviati e passati. *Il missionario appare credibile per la sua capacità di 'PARTIRTE', cioè di lasciare le cose e anche le persone e gli affetti di un passato ormai vissuto, ma per 'GIOCARSI' in un'avventura d'amore. Egli ha conosciuto un Amore Grande e ora lo vuole portare. Come dice anche san Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi: 'come una madre avremmo voluto prenderci cura di voi, fino a dono della vita' *Il missionario si gioca, mettendo in campo la sua vita DONANDOLA IN SACRIFICIO e questo differenzia la sua azione da quella di molte organizzazioni assistenziali che spesso si fermano a prestare servizi. *Infine il missionario attua lo spirito del Vangelo di oggi, in cui si parla di essere 'servi umili', egli lo attua, ANNUNCIANDO non sé stesso, ma la PAROLA DI DIO. Perché è in Gesù che sta la proposta di vita che da quella 'speranza affidabile' di cui ha bisogno il mondo occidentale. Il centro non è la persona del missionario, ma il Vangelo di Gesù. E' da lì che poi i missionari si adoperano per mostrarlo non solo a parole ma anche nelle opere, perché da Gesù nasce una società che offre istruzione, lavoro, difesa dei diritti, promozione della pace, come ci ha mostrato papa Benedetto nella preghiera ad Assisi di giovedì scorso, con gli altri capi religiosi e con i non credenti, affermando che 'mai un autentico rapporto con Dio rende lecita la violenza, la guerra e il terrorismo'.